

*ADORAZIONE EUCARISTICA
GIOVEDÌ SANTO 2023*



EUCARISTIA E FRATERNITÀ

INTRODUZIONE

Guida: Dopo aver celebrato la Cena del Signore, nell'ora in cui Gesù si reca nel giardino del Getsemani per pregare, prima di consegnarsi volontariamente alla Passione, siamo davanti a questo Mistero di amore. Egli, conoscendo il cuore degli uomini, sembrò non rassegnarsi a quel limite imposto dalla carne umana che aveva assunto e, prima di morire, volle lasciarci qualcosa che lo moltiplicasse nel tempo e nello spazio: l'Eucaristia, lievito di fraternità. Attingiamo dall'intimità familiare con Gesù quella forza necessaria per rinnovare la nostra vita, rafforzare la comunione tra di noi e testimoniare al mondo.

Canto

Preghiera corale

Tutti: Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

(Papa Francesco, *"Fratelli tutti"*, *Preghiera cristiana ecumenica*)

PRIMO MOMENTO

“EUCARISTIA, COMUNIONE E FRATERNITÀ”



Guida: “L’Eucaristia fa la fraternità”. Solo nutrendoci di questo Pane di vita possiamo realmente essere “Fratelli nell’amore”, popolo di convocati, di chiamati e di inviati. E come dice papa Francesco: dobbiamo renderci conto che non ci si salva da soli, ma assieme. Ognuno di noi è un incrocio di relazioni. Nessuno può pensarsi senza l’altro. Divento me stesso soltanto incontrando gli altri. Perciò credere nel Dio-Trinità vuol dire che per realizzare noi stessi e diventare veramente quello che siamo, dobbiamo vivere uno stile di vita “trinitario” cioè di comunione, di rispetto e di accettazione di tutte le diversità.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 34)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

Parola del Signore

Silenzio adorante

Letture 1: Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è. E’ importante camminare insieme come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita

tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Letto 2: Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé. E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri. Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro. Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte.

Letto 3: Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi una specie di legge di "estasi": uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere. Perciò in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da sé stesso.

(Cfr. Papa Francesco "*Fratelli tutti*" 8,87- 88)

Canto

Silenzio adorante

Guida: Chiediamo perdono al Signore per quanto in noi è dissonante con la verità della preghiera:

Letto: Per tutte quelle volte che il nostro egoismo non ci permette di avere uno sguardo aperto verso l'altro.

Signore, pietà.

Letto: Per tutte quelle volte che non ascoltiamo il suggerimento di persone che ci stanno accanto e ci ripieghiamo su noi stessi.

Signore, pietà

Letto: Per tutte quelle volte che incriniamo l'armonia nella nostra famiglia, tra i nostri amici e nella nostra comunità.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme

Dio, Padre nostro,
Ti ringraziamo per il dono di esser la tua famiglia,
per essere Tua Chiesa, e per il dono di essere fratelli.

Gesù, pastore, guida e custode della nostra Chiesa,
noi vogliamo accogliere con fiducia il tuo invito a ricercare insieme il
volto che desideri per le comunità.

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio,
apri la libertà alla luce e alla forza della tua azione;
accresci in noi la lieta certezza che tu operi sempre,
prima e meglio di noi, nella Chiesa, in ogni persona e nella società.

Vergine Maria, Madre della Chiesa,
splendido modello di docilità allo Spirito Santo,
dona a tutti noi di ascoltarlo con fede e letizia
per divenire Chiesa, fedele al tuo Figlio Gesù
e all'umanità affidata al tuo cuore materno.

Amen

SECONDO MOMENTO

EUCARISTIA: SORGENTE ED EPIFANIA DI COMUNIONE



È giunta l'“ora” di Gesù, del suo trapasso da questo mondo al Padre. Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, “li amò sino alla fine” (Gv 13,1). L'Ultima Cena è appunto testimonianza di quell'amore con cui Cristo, Agnello di Dio, ci ha amato sino alla fine. In tale giorno si doveva manifestare quanto Dio ha amato il mondo, e come, in quell'amore, sia giunto al limite estremo della donazione, al punto cioè di “dare il suo Figlio unigenito” (Gv 6,16). In quel giorno Cristo ha dimostrato che non c'è “amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). L'amore del Padre si è rivelato nella donazione del Figlio, nella donazione mediante la morte. Il Giovedì Santo, il giorno dell'Ultima Cena, è in un certo senso il prologo di quella donazione. Gesù non esitò ad inginocchiarsi davanti agli Apostoli per lavare loro i piedi. Era necessaria questa lavanda dei piedi, questa purificazione di fronte alla Comunione, alla quale gli apostoli avrebbero partecipato sin da quel momento. D'ora in poi, distribuendo sé stesso nella comunione eucaristica, egli si abbasserà continuamente al livello di tanti cuori umani. Eucaristia significa “ringraziamento”, ma anche “servizio”, il protendersi verso l'uomo: il servire tutti. (*San Giovanni Paolo II*)

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1,4-8.12-14)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù:

«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Parola del Signore

Guida: Preghiamo il **salmo 133** che loda il Signore per la vita fraterna. Dopo ogni versetto ripetiamo / cantiamo il ritornello.

Rit.: *È bello che i fratelli vivano insieme*

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme! **Rit.**

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste. **Rit.**

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre. **Rit.**

Dagli Scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia

Letture 1: L'amore fraterno è frutto dell'Eucaristia e rende visibile l'unione con Cristo realizzata nel sacramento. D'altra parte, l'Eucaristia, essendo epifania di comunione, per essere celebrata in pienezza esige l'esercizio della carità. Al centro di questa riflessione, pertanto, vogliamo porre la contemplazione dell'icona della lavanda dei piedi (Gv 13, 1-20), che dal quarto Vangelo viene collocata proprio là dove i tre Sinottici raccontano l'istituzione dell'Eucaristia. Segno eloquente che Eucaristia vuol dire accoglienza reciproca, perdono vicendevole, amore fraterno, capacità di portare i pesi gli uni degli altri, voglia di ricominciare sempre daccapo. Uno dei nomi dell'Eucaristia, infatti, è agàpe. La comunità, la famiglia, la parrocchia, l'associazione sono luoghi dove ogni giorno si cresce nell'amore vicendevole e nella donazione reciproca. Ecco perché l'Eucaristia è al centro della comunità religiosa, della comunità cristiana e di ogni comunità umana che si ispira al Vangelo.

Letture 2: Il dono della comunione che Dio ci fa attraverso l'Eucaristia diventa per noi compito e impegno. L'amore fraterno non è un fatto automatico né scontato per il fatto che celebriamo, anche quotidianamente, l'Eucaristia. Infatti, nonostante la nostra frequente e assidua partecipazione al Sacramento dell'amore, spesso sperimentiamo la divisione, la rottura delle relazioni fraterne e la chiusura gli uni con gli altri. Non solo a livello personale, ma anche istituzionale. Non dobbiamo scandalizzarci né scoraggiarci di fronte a simili situazioni, ma, con l'aiuto della grazia che ci proviene in modo particolare dall'Eucaristia, dobbiamo educarci a reagire vigorosamente lavandoci i piedi gli uni con gli altri, dal momento che Gesù ce ne ha dato l'esempio e ha comandato di fare come ha fatto Lui, il Signore e il Maestro (Gv 13,14). In questo modo renderemo sempre più vera l'Eucaristia che celebriamo. (Cfr. *Con Sant'Annibale nell'Anno dell'Eucaristia*)

Alle strofe del **Salmo 66** alterniamo il canto:

Oh, oh, oh, Adoramus te, Domine.

Oh, oh, oh, Adoramus te, Domine.

Acclamate a Dio da tutta la terra,
cantate alla gloria del suo nome,
date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
a te si piegano i tuoi nemici.
A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

Benedite, popoli, il nostro Dio,
fate risuonare la sua lode;
è lui che salvò la nostra vita
e non lasciò vacillare i nostri passi.

Silenzio adorante

Canto

TERZO MOMENTO

*EUCARISTIA: PANE CHE NUTRE
LA FRATERNITÀ*



Guida: Come per i discepoli di Emmaus è la Parola che illumina le menti, riscalda i cuori e svela la ricchezza e la profondità del mistero dell'Eucaristia. Occorre pertanto lasciarsi illuminare dalla Parola per

conoscere la piena verità e la profonda realtà di questo mirabile Sacramento e nutrirsi efficacemente del Corpo e del Sangue di Cristo.

Tutti: Nel segno del pane, spezzato e condiviso, la vita rinasca come canto di fraternità. Abitati dallo Spirito, prendiamo la forma del pane per essere nel mondo costruttori di comunione, seminatori di speranza. Signore, aiutaci a scoprire la bellezza della vita fraterna in cui possiamo sperimentare la tua infinita compassione e il tuo amore verso di noi.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, Egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma Egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Adorazione

Canto

Guida: A Cristo, Pane di vita nuova, apriamo il nostro cuore con gratitudine e rivolgliamogli la nostra umile preghiera:

Rendici un cuor solo e un'anima sola.

- ✓ Gesù, pane di vita, fa' della tua Chiesa la comunità di coloro che cercano in tutto la volontà del Padre. Preghiamo.
- ✓ Gesù, pane di vita, sostieni il nostro Papa Francesco, tutti i vescovi, i tuoi ministri e le comunità che hai loro affidato perché, celebrando

ogni giorno l'Eucaristia sappiano imitare il mistero d'amore che si avvera nelle loro mani. Preghiamo.

- ✓ Gesù, pane di vita, sostieni la fedeltà di coloro che hai chiamato a seguirti come consacrati. Preghiamo.
- ✓ Gesù, pane di vita, sii forza per gli sposi, affinché possano amarsi come tu ami la Chiesa, di amore gratuito, fedele e fecondo. Preghiamo.
- ✓ Gesù, pane di vita, fa sentire ai giovani la bellezza della tua chiamata ad essere servi del tuo Regno. Preghiamo
- ✓ Gesù, pane di vita, sostieni tutti gli ammalati perché, nutriti dell'Eucarestia e confortati dalla Comunità cristiana, trovino sempre la forza di fare la Tua volontà. Preghiamo

Padre nostro

Guida: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo Sacramento.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto finale



A cura del Centro Studi

Delegazione “Mother and Queen of Rogate”

Figlie del Divino Zelo
Casa generalizia - Roma